

«Il 118 pronto all'emergenza temiamo sarà più lunga»

NANI: PER ORA CHIAMATE NELLA NORMA, L'INVERNO PERÒ CREA PREOCCUPAZIONE

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● «Paura tra gli operatori del 118? Io non ne ravviso. Ma certo la preoccupazione, davanti ai numeri crescenti del contagio, non manca. E il pensiero corre a quei giorni tremendi della scorsa primavera, con la differenza che lì eravamo a marzo, e qui siamo a ottobre. Sarà lunga, stavolta. E gli operatori lo sanno».

Stefano Nani, il coordinatore provinciale del 118, per ora non accende la sirena delle sue ambulanze. Il Covid preoccupa, ma non provoca ancora un allarme immediato nella prima linea del soccorso.

Cerchiamo di orientarci: a che livello di allerta vi trovate in questo momento?

«Il livello di gravità è ancora 1, sia quantitativamente che qualitativamente non abbiamo apportato modifiche alla nostra giornata-tipo, fatta di 80-90 servizi. Lavoriamo quindi come un anno fa di questi tempi, in un periodo no-Covid».

Ma immaginiamo abbiate predisposto un meccanismo di rinforzo, se le cose dovessero andare peggio.

«Per ora il numero di mezzi e di personale non è stato rafforzato: un centinaio di persone al lavoro, con 9 ambulanze di soccorso avanzato (con a bordo personale medico e infermieristico) e 30 mezzi di Croce rossa e Pubbliche assistenze dell'Anpass. Tutti si alternano nell'arco delle 24 ore sul territorio. Siamo pronti a potenziare la macchina del 118 con mezzi e personale in più proporzionalmente al crescere dei numeri e delle chiamate e degli accessi al pronto soccorso, del quale noi siamo la "finestra" di accesso e di trasferimento».

Dal tuo punto di vista stiamo scivolando di nuovo verso i livelli di marzo e aprile?

«Per adesso non vediamo questo fenomeno. Ma, come dicevo, se le

cose dovessero cambiare siamo pronti a rispondere con un "serbatoio di riserva"».

Per adesso, a Piacenza l'emergenza resta lontana. Ma i vostri operatori mostrano paura, vista l'esperienza durissima di questa primavera?

«Paura non ne vedo. Certo, tanti esprimono preoccupazione se i

casi dovessero aumentare per il solo fatto che siamo a ottobre, mentre "là" eravamo a marzo. C'è una prospettiva di dover attraversare tutto l'inverno che è davvero molto lunga e crea apprensione, come è logico che sia. Eravamo noi primi a entrare nelle case dei malati a marzo, è ovvio non vogliamo rivedere più quelle tragedie».

Uno dei punti più delicati per il vostro personale è quello dei presidi di protezione individuale: mascherine, guanti, visiere, tute anti-Covid. Com'è la situazione a Piacenza?

«La nostra direzione generale durante l'estate, periodo di calma che ci ha lasciato il tempo di recuperare su aspetti critici, ha lavorato bene: abbiamo a disposizione un buon serbatoio di Dpi. Tutti i mezzi sono forniti del necessario per proteggersi. Se inizieranno a essere usati con grande frequenza, le scorte dovranno essere ricostituite: ma allo stato non ci sono problemi di sorta».

Dopo marzo ha notato un maggiore interesse per il vostro lavoro? Vi chiedono cosa fare per entrare nella vostra squadra?

«Il volontariato in primavera ci ha dato una mano non indifferente, anche quando la domanda "ma chi me lo fa fare?" poteva dissuadere tanti a mettersi in azione. Il lockdown poi, lasciando tante persone in difficoltà col lavoro, ha fornito nuove leve a quel mondo. I corsi Anpass e Cri sono ripartiti, e si sta cercando di recuperare il tempo obbligatoriamente perduto per colpa della pandemia nei primi mesi dell'anno. Quello è il nostro bacino di arruolamento».

Domanda finale d'obbligo: pessimisti o ottimisti. A quale partito si iscrive?

«I piacentini hanno sofferto molto nella prima fase, credo abbiamo imparato tanto da quel dolore, mantenendo alta la soglia dell'attenzione, rispettandole norme-base per difendersi dal virus. Voglio essere ottimista, quindi, anche perché se non lo fossimo col lavoro che facciamo non andremmo avanti».

GIOVEDÌ IN CONSIGLIO IL NUOVO OSPEDALE

● Nuovo ospedale di Piacenza, giovedì in consiglio Ausl e l'assessore regionale Raffaele Donini presentano il cronoprogramma. La seduta si terrà a palazzo Gotico, a partire dalle 15 e 30. Si parlerà anche dell'interventi che la Regione finanzia per sostenere il sistema sanitario territoriale di Piacenza. Prenderà la parola prima l'assessore regionale Donini, seguito dal direttore generale Ausl, Luca Baldino, per poi lasciare spazio al dibattito in consiglio.



Sono ottimista: se non lo fossi, col lavoro che faccio non andrei avanti»



Abbiamo 39 veicoli e un centinaio di operatori in servizio pronti i rinforzi»